

ATO La discussione è in atto ma resta subordinata alla riunione di domani «Si rischia di avere i rifiuti in strada»

La Regione, che ha risposto dopo un anno, invita i sindaci a individuare un altro sito

di GIANLUCA PRESTIA

«C'È il rischio reale di ritrovarci con le strade invase dai rifiuti». La denuncia arriva nel corso della riunione dell'Ato e viene reiterata anche a margine della stessa. A lanciarla sono numerosi sindaci del territorio che si sono incontrati, martedì scorso, presso l'aula consiliare del Comune di Vibo per discutere della situazione e della mancata pronuncia della Regione che implica «gravi conseguenze per gli enti locali e i sindaci non possono tollerare altri ritardi».

Il 12 ottobre 2017 l'Ato di Vibo decide per il sito di Sant'Onofrio a cui seguono le acquisizioni documentali della Guardia di Finanza su disposizione della Procura ordinaria. La Regione con una nota successiva del febbraio 2018, previo richiedere al Comune di Sant'Onofrio chiarimenti in merito all'area individuata, anche in conseguenza ai rilievi del Sindaco di Filogaso su eventuali vincoli escludenti, concede 30 giorni di tempo per effettuare un sopralluogo e una valutazione di impatto ambientale al fine di esprimere entro quel termine il parere di idoneità del sito.

Ma a distanza di un anno, non solo il sopralluogo non è stato eseguito ma nessuna comunicazione è pervenuta all'Ato e ciò ha creato un danno importante perché se il sito fosse stato individuato si sarebbe proceduto con l'impiantistica. Il rischio è che addirittura tra un mese o poco più potrebbe verificarsi l'emergenza perché ad oggi sta garantendo la regione e per quanto concerne l'umido stanno diminuendo gli impianti privati e quindi la possibilità di conferire per i Comuni, alcuni dei quali si sono visti tornare indietro i compattatori.

La responsabilità addebitata alla Regione è stata, dunque, quella di non essersi determinata nel tempo che lei stessa aveva stabilito. La Regione invece di esprimersi in merito all'idoneità del sito nel frattempo con la comunicazione ultima invita i Sindaci dell'Ato ad individuare un sito, scartando implicitamente quello di Sant'Onofrio. In, buona sostanza la Regione «sen'è lavata le mani». Mentre il collega di Sant'Onofrio, Onofrio Maragò, si sta battendo per il sito nel territorio comunale, mentre l'al-



Una delle tante riunioni dei sindaci dell'Ambito territoriale dei rifiuti

tro collega di Filogaso, Massimo Trimelliti, è su posizioni nettamente divergenti. Fermo restando che su tutta la vicenda c'è la presenza di un'inchiesta della magistratura.

Nella riunione di martedì era stata presentata una proposta di delibera, poi non presa in considerazione, nella quale si evidenziava che il richiamo del dipartimento ambiente e territorio della Regione Calabria prevedeva la possibilità di un accordo dell'Ato di Vibo con quello di Catanzaro, nel rispetto dell'autonomia di entrambi. In più si rilevava che «siccome l'impianto di Lamezia è sprovvisto di discarica di servizio, in un rapporto di cooperazione tra i due Ambiti, sarebbe utile ipotizzare un accordo-convenzione che preveda la sua realizzazione nel sito lametino, assegnando parte delle somme nella disponibilità dell'Ato 4 (42,5 milioni di euro), e di contro l'onere di far conferire i rifiuti indifferenziati dei comuni del vibonese. Tale operazione consentirebbe di trattare una tariffa conveniente anche sulla base dell'assegnazione di parte delle somme a disposizione dell'Ato di Catanzaro che a sua volta conferisce l'umido presso l'impianto che dovrà essere realizzato in provincia di Vibo».

Una ipotesi, questa, giudicata «conveniente in virtù del fatto che maggiore sarà la quantità di umido prodotto e maggiore sarà l'utile di impianto, con significativa incidenza sulla riduzione di tariffa per gli utenti. L'Ambito di Vibo, previa la scelta del Sito, avrebbe quindi, realizzato un impianto di trattamento dei rifiuti differenziati e dell'umido e tre di trasferta, localizzate nella zona montana, collinare e marina, dove i comuni scaricano i rifiuti in appositi container, che poi caricati su un solo mezzo vengono trasferiti nell'impianto di Lamezia. Stessa cosa vale per il trasferimento nella sede di impianto nella provincia di Vibo». E ciò avrebbe comportato un doppio beneficio: «Il primo, con riguardo alla distanza chilometrica, i mezzi di trasporto dei rifiuti andrebbero a risparmiare sui consumi; il secondo, la partenza di un solo mezzo carico di rifiuti indifferenziati verso l'impianto di Lamezia rispetterebbe l'ambiente in funzione di un minore inquinamento». La proposta, a questo punto, era quella di dare atto della mancata pronuncia da parte dell'Organo tecnico regionale in materia di Valutazione di impatto ambientale, al fine di rilasciare un parere sulla idoneità

dell'area sita nel Comune di Sant'Onofrio in rapporto all'utilizzo previsto, nel termine perentorio di 30 giorni, a partire dalla data del 26 febbraio dello scorso anno; di revocare la delibera del 12 ottobre del 2017 e di assegnare al presidente dell'Ato il compito di esplorare con la Regione Calabria e Ambito di Catanzaro la fattibilità della proposta progettuale su descritta.

Domani a Catanzaro ci sarà una delicata riunione per trovare una soluzione. Nel peggiore dei casi «nel giro di poco tempo ci ritroveremo con i rifiuti per strada e pertanto mi auguro - ha affermato Solano - che la Regione rimedi prima possibile. Mi dispiace che le mie osservazioni esternate quando si decideva sul sito non sono state tenute in considerazione, allora chiedevo un progetto preliminare e uno studio di fattibilità economica/finanziaria che dimostrasse costi/benefici... forse questo avrebbe aiutato l'Ato ad evitare questa impasse. Apprezzo che alla riunione di ieri, tra le tante note stonate, l'apertura di molti sindaci e amministratori ad ipotizzare anche soluzioni di merito rispetto al problema del sito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA